Venerdì 31 Maggio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 127

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

MINACCIE SEGRETE O PALESI.

Se jeri abbiamo deplorato le *inquietudini* destate in parecchie Regioni d'Italia come effetto della propaganda socialista, oggi altra cagione di sconforto ci viene da *minaccie segrete* dei gruppi personali di Montecitorio, e dai propositi ormai palesi per l'azione parlamentare del gruppo repubblicano.

Difatti è di sconforto osservare nell'aula de' Legislatori, quasi in ogni seduta senza il numero legale, animarsi la discussione soltanto per impulso partigiano, e comprendere che pur riguardo ad ottime proposte non si andrà oltre il ciclo dei *desiderii pii*. E' di sconforto il sapere che sull'unico problema or di importanza vitale, si rimescolano cento progetti, nella persuasione che non si verrà a capo di niente. Quindi nemmeno sentiamo la convenienza o il bisogno di occuparci di que' progetti, nessuna sicurezza avendo che domani progetti e progettisti non sieno tra montati.

Rattrista poi il pensiero della *tirannide parlamentare*, che da un momento all'altro può abbattere ogni Governo; rattristano di più le minaccie segrete, a foggia di congiura, quando in un Parlamento sarebbe pur bello che a viso aperto si combattesse quanto si ritiene nocevole al bene pubblico. Quindi nemmeno abbiam voluto tener conto di corrispondenze e di telegrammi da Roma, che accennano a non lontane prodezze dell'Opposizione.

Ma perchè il Paese debba stare sveglio per non rimanere sorpreso da altre minaccie, e queste palesi, ci piace avvertire di propositi che avrebbe il così detto Partito repubblicano riguardo l'azione de' suoi rappresentanti a Montecitorio. Questo Partito nel 28 maggio tenne un'adunanza, in cui, pur lasciando a' que' rappresentanti libertà circa la tattica, raffermò certi deliberati del Congresso di Firenze in argomento delle pubbliche libertà. E poi riforma completa della Legislazione tributaria sulla base progressiva con totale esenzione dell'imposta dei consumi di prima necessità; abolizione del domicilio coatto e consimili istituti; controllo del Parlamento a qualunque erogazione del pubblico denaro; indennità ai Deputati ecc. E per siffatta deliberazione del Comitato centrale repubblicano aspettasi che a Montecitorio, in prossime sedute, la sacra alleanza della Sinistra estrema intervenga con minaccie palesi. Cosichè, framezzo a cotante contraddizioni ed incertezze, temesi persino di fare un pronostico sul modo, per cui in Italia Parlamento e Ministri (i Ministri d'oggi od i successori) sapran provvedere alla necessità suprema di salvare lo Stato dalle minaccie faziose e dall'egoismo di ambiziosi che malamente cercano di elevarsi sotto la maschera di intemerati amici delle istituzioni, o di ardenti fautori della redenzione del Popolo. =

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 — Presiede il vicepresidente Palberti.*

Continua la risposta ad alcune interrogazioni, da parte dei membri del Governo.

L'on. Ronchetti, sottosegretario agli interni, rispondendo agli on. Raccuini e Roselli che desiderano sapere se di fronte al presente numero degli emigranti pel Brasile possa dare assicuranti notizie sulle cause che provocano questa emigrazione, afferma in linea generale, che la sorte che attende gli emigranti medesimi, è buona, perchè nel Brasile il bisogno dei lavoratori è generalmente sentito.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Contro la fillossera.

Il dott. Domenico Rubini ha pubblicato, sulla *Rivista* (organo della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia nonchè del Comizio agrario di Conegliano) un articolo dal titolo *Pevedete e provvedete*, allo scopo di interessare tutti a preservare la provincia nostra dal flagello della fillossera, a combatterlo se mai — che ciò non si avveri — dovesse restare colpita.

« Grave errore » — dice il dott. Rubini — « grave errore sarebbe il non voler riconoscere, che la provincia di Udine è minacciata molto davvicino dall'invasione fillosserica. Essa sta, per così dire, fra l'incudine e il martello, situata com'è tra due centri d'infezione, uno dei quali, cioè quello della Venezia Giulia, esteso e temibilissimo, l'altro a Paese, in provincia di Treviso, da poco scoperto e non perciò meno pericoloso. Il colpo tremendo pei nostri vigneti non può mancare, poichè i mezzi di comunicazione, ora così rapidi, facilitano e rendono assai attive le nostre relazioni coi siti infetti, ed è risaputo ormai che l'uomo stesso, il più delle volte porta e propaga la fillossera, violando leggi internazionali e nazionali. Quanti paesi ora fillosserati, per anni credettero d'essere immuni dal flagello che segretamente covava nel loro terreno! Molte volte il periodo d'incubazione è lungo, durando anche una decina di anni, ma poi si manifestano i segni distruttori con violenza e rapidità. Se guardiamo la marcia trionfale del microscopico insetto nella Francia, nell'Austria-Ungheria, nell'Italia (ove si è sparso in ben più di trent'una provincie) ed altrove, ci persuaderemo subito che sarebbe un miracolo l'andarne esenti ».

Dato così l'allarme, il dott. Rubini esamina i tantissimi mezzi di difesa, e li riassume in quattro gruppi: 1 trattamenti curativi col solfuro di carbonio e coi solfocarbonati; 2 Piantamento nella sabbia; 3 Allagamento o sommersione; 4 Viti americane. Dimostra poi come l'ultimo sia il preferibile; anzi, l'unico mezzo (come già scrisse l'Ottavi) per salvaguardarsi veramente dai danni della filloss ra.

Ma è un rimedio che vuole essere applicato con criteri razionali. Bisogna prima risolvere i problemi dell'adattabilità e della affinità; e cioè quali delle qualità americane più resistenti si comportano bene nelle nostre terre, e come si combinano meglio con le varietà nostrane, essendo ormai abbandonata l'idea dei produttori diretti.

Non agevole, risolvere le due questioni, se non si fanno prove sui luoghi: è prudente quindi iniziar subito le ricerche in proposito. Ma per tali ricerche, si va incontro a spese e difficoltà: a superare le quali, il dott. Rubini propose, ai soci del Circolo agricolo di Palazzolo dello Stella ch'egli presiede, di fondare una Unione di proprietari per la difesa dei vigneti dalla fillossera. E l'idea fu accettata favorevolmente; così che l'Unione ora è fondata, e nell'opuscolo è riprodotto lo statuto.

Dalla lettura del quale si vedono chiaramente gli scopi dell'Unione ed il modo che verrà seguito per raggiungerli. Per quest'anno, si coltiveranno due sole viti: la Gloire di Montpellier la Ripario Baron Perrier, che alla Unione furono fornite dalla commissione antifillosserica che ha sede presso l'associazione agraria friulana. Finora fu istituito un unico campo di esperienza a Palazzolo; col tempo, ne sorgeranno in diverse località del distretto di Latisana.

Nota in ultimo, l'egregio dott. Rubini, come sia stata già approvata dalle camere una legge per l'obbligatorietà dei consorzi antifilloserici nelle Puglie; e come alla legge sia stata aggiunta una clausola per estendere i benefici a quelle provincie che si trovassero in condizioni simili alle pugliesi. Per cui, da parte del governo, i viticultori che si propongono di coalizzarsi contro la fillosera, hanno già un aiuto, poichè se essi formano la maggioranza, gli altri sono obbligati a seguirli. Sappiano quindi approfittarne.

La prossima amnistia

La *Tribuna* dice che il decreto di amnistia escluderà i reati comuni e sarà invece laghissima per i reati politici; inoltre si estenderà alle multe per contravvenzioni di varia indole.

Si pubblicheranno speciali decreti di grazia, non solo per i reati comuni, ma anche per i condannati che tennero per molti anni buona condotta.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE.

I drammi dell'amore.

Udienza pomeridiana del 29 maggio

Documenti e perizie.

Nella udienza pomeridiana si leggono: gli interrogatori scritti dell'imputato, le conclusioni peritali sulla ferita sua, lunga 11 e slabbrata, al massimo 3 centimetri, in senso trasversale del collo — interessante la cute ed i muscoli, con recissione di alcune vene.

Il perito dott. Papinio Pennato, che siede al proprio tavolo, dice, quella, una ferita speciale, caratteristica dei psicopatici che tentano uccidersi. Guaribile sì, e guarita in una quindicina di giorni: ma per la pronta cura antisettica. Del resto, un millimetro solo... e bastava perchè fosse mortale.

Avv. Caratti. Può escludere che si trattasse di una ferita per simulazione?

— Oh certo!

Si leggono inoltre: la perizia circa la rivoltella — atta allo sparo e avente potenza micidiale; le informazioni del sindaco, del corpo reali carabinieri, presso cui l'imputato prestò servizio. Sul conto dell'accusato, le informazioni sono buone, tanto durante il servizio militare, che prima e dopo di esso. Mentre si trovava sotto le armi, ebbe una volta un accesso psicopatico, con perdita completa della memoria: ne fu causa una riprensione leggiera dei superiori; e in seguito a ciò, l'Abuero fu posto in osservazione nell'ospitale di Catanzaro, per un mese, ma non presentò altri fenomeni. La famiglia, invece, oh che disgraziata famiglia! Il padre per trent'anni epilettico e morto con forma di epilessia; la madre — sette volte al manicomio, e morta pazza, di mania pellagrosa; un fratello già stato ricoverato fra i maniaci; una sorella o due, con mente poco sana!...

Su questi dati e sopra l'esame diretto, il dott. Pennato stese una perizia e la presentò scritta: ora la riassume, e conclude trattarsi di un soggetto con responsabilità assai diminuita.

Rieppi dott. Nicolò,

medico a Buttrio. Vide l'Abuero nella stalla, e lo fece accompagnare alla sua camera. Nell'uscire, il ferito fu colto da una sincope (deliquio con perdita della coscienza). Lo medicò, domandogli come si fosse ferito; e si ebbe dall'Abuero risposta: non sapere egli se di propria o d'altrui mano. Anche nei giorni seguenti l'Abuero gli parve in preda a delirio; una forma di delirio persecutivo, come se persone lo inseguissero; sì che ne provò l'impressione trovarsi dinanzi a individuo un po' fuori di mente.

Conferma le notizie in riguardo alla famiglia dell'imputato.

I due medici sono licenziati.

Galliussi Angelo

d'anni 26, da Selvis, contadino, ammogliato.

— Avete figli?

— Nossignor, ancora

Fece all'amore con la Maria Zujani, tre o quattro anni fa, per cinque o sei mesi: andava a trovarla a casa sua, di giorno, di sera; ma:

— Jò no vevi afars cun jè.. O' levi par divertiment, par parà vie l'ore... *(Ilarità.)*

— Avete avuto dispiaceri?

— No di jè.

— Non da lei, no: ma da altri, da quelli del paese...

— Ah sissignor! sissignor!.. *(Ilarità)*. O' vevi sintud daûr di me che han tratt

— Contro di te?

— No, daûr di me. *(Ilarità)*

Gli spararono, a 400 metri circa da Orzano, nottetempo, alla distanza di tre o quattro metri, senza toccarlo.

— E dopo, sei andato ancora a trovar la Maria?

— Ah nossignor.

— Perchè?

— Perchè... perchè. o' hai capî l che...

— Hai avuto paura?

— Ah sissignor, sissignor! *(Prolungata ilarità. Ride anche l'accusato.)*

Zuiani Angelo fu Gio. Batt.

di anni 47, nato a Premariacco e domiciliato a Orzano, padre di sei figli, tra cui la bella Maria.

— I doi fantazz prime e' fevelàrin di amicizie, m'intindial. Dopo o' soi stàd, sì jò a Pradaman a laudà, in vendemis: e i hai dite lì a chell zovin, m'intindial, che vadin d'accordo lor doi, che si sà, parcèche li chell zovin mi plaseve, a mi, che al jere un galantom, m'intindial, un zovin d'udizi, che i hai simpri puartàd rispiett, jò...

— Avevi fissato quando si dovevano far le nozze?

— C'al mi scusi: in carnevàl, sigure, m'intindial. Dopo, po', si salù, no' hai podùd, m'intindial, parcèche si ha malàd mò lì che o hai dovùd mètilu tal Ospedal e fa il dipuèsit

— Glielo avete detto a lui?

— Sicure che i a l'hai dite, c'al mi scusi: e i disèi, che lis varessin fatis ai cuindis di avril, m'intindial.

— E lui, cosa vi ha detto?

— Ciò: al po' crodi, lui i displaseve.

— « O' fasès par burlàmi » — dissal. — « Nò, — rispuindèi, m'intindial: — co' si dis, si è ûmin. E lui mi rispuindè: « An je iò soi omp ». — Ben — disèi jò. — Cumò, giò, bisugne ch'o' vadi a regolà lis bestiis, nomo giò, — ; e lì hai lassàd cu la fie, m'intindial.

Questo accadeva il 26 dicembre. Il 30, ch'era domenica, tornò l'Abuero, per lagnarsi perchè le donne non erano state all'Ospitale, come avevano promesso. Il teste e sua moglie dissergliene il motivo, poi:

— O ju hai lassàds lì, e o' soi làd a regolà lis bestiis, m'intindial.

— E dopo? Li avete visti andar fuori, vostra figlia e l'Abuero?

— Ah, nossignor: o eri a regolà lis bestiis! *(Ilarità.)*

— Ma sapete che uscirono!

— Lôr e son lads a spass pe' braide, ma iò, c'al mi scusi, o jeri te' stale a regolà lis bestiis. *(Nuova ilarità)*

— E non avete udito lo sparo? non avete udito le grida di vostra figlia?

— Ah nossignor, c'al mi scusi! Bisugne ch'o disi di no, che no hai sintùd a sbarà. A lu ha dite un altri putèl, m'intindial..

— Ma tu, dov'eri?

— Jò?!.. O' eri che o' regolavi lis bestiis. *(Ilarità prolungata.)*

— Ma dopo, sei andato fuori? hai sentito gridare?..

— Sissignor. Me fie disè: « — Jèsus pài ch'o soi muarte! — » dissiè, cun t'un grido. E invezi no' veve nuie, che si ha viodùd dopo. E no, m'intindial, e' jerin contenz che no' veve fatt nuje. E diseve, sì, che veve un brusor in bande; ma si veve fatt mai cui bustins.

Pieri non aveva mai dimostrato di essare geloso; nè la Maria, che il teste avesse capito, avevagli mai dato motivi di esserlo. Quel giovane di San Gottardo, Giosuè di nome, era venuto in casa per portare alla ragazza un saluto: ma egli non *capì* che fra loro due ci fosse nesuna intesa.

— Andavi a compaguare il Piero? e perchè?

— Ah parcè che la zoventud, viòdial, no i fasess insolenzis, mi capissial... O' levi iò e la uardie campestre. E i vevi ancie insegnat un troi fur di man...

— Se gli eventi portassero che l'Abuero si trovasse in condizioni di potersi sposare, gli dareste ancora vostra figlia?

— Ah sissignor: magari usgnott! *(Viva, generale, prolungata ilarità; ride anche la Corte e l'imputato)*

Zujani Maria

d'anni 18, figlia del precedente.

Parla anch'essa friulano. Narra i suoi amoreggiamenti con l'imputato; e ch'erano fissate le nozze al carnevale; e che si dovettero protarre causa la malattia del fratello. Scrupolò il fidanzato, che ciò dicessero per coprire il divisamento di abbandonarlo: — ma jò — soggiunge — « no vevi tal ciav di lassalu » — Espone le altre circostanze già note: le parole scambiate nell'orto: — di muarte cioll cui che tu uus, ma vive no' uèi dài chell gust a di nissùn; — le domanda che gli restituisse il ritratto! — Parcè, po? no astu dì lassàmal a mi? Tu has pur tu el mio?! — E pochi di giovane insisteva, ella risposi: — « Ben anin a cividàl » — Egli allora cavò il revolver. — Ah no, Pieri! — disèi, petand un salt di paure. — « Ce Pieri, ce Pieri! — dissal lui; mi soi voltade e o' hai sintut el ton.. Fece pochi passi, e svenne dalla paura.

Pieri non erasi, mai fatto conoscere come geloso; nè lei crede avergliene mai data occasione. Quel giovane di San Gottardo le aveva portati i saluti di una terza persona: si fermò con lui circa un quarto d'ora, non di più.

Il presidente contesta: l'imputato disse che stettero insieme, ella e quel giovane, un'ora; e, interrogato, l'Abuero conferma questa sua versione, come pure tutte le altre circostanze. La giovane insiste sulle prime; poi dice che sarà stata « in timp di funzion ». Del resto, su domanda del presidente:

— Non hai mai avuto per il capo di romperla?

— Ah nossignor: jò no' m'impensavi nancie di lassàlu.

L'avv. Caratti domanda se qualcuno abbia sparlato, con lei, del fratello e in genere della famiglia dell'Abuero, così ch'ella si fosse raffreddata nel suo desiderio di accasarsi con lui.

— Sissignor. Mi eri disfredade anzi une vore, par vie di so fradi, parcèche disevin che al jere trist, che no saressin lads a d'accordo.

— E dopo il fatto, conobbe questo fratello? ed ebbe a dire che, se lo avesse conosciuto prima, non sarebbe successo nulla?

— Sissignor.

E viene allora dimessa, dall'on. avv. una lettera della giovane, in data 26 marzo 1901 — diretta all'Abuero in carcere, — nella quale gli chiedeva scusa, tra altro, delle parole dettegli la sera del fatto: *No sia farte rider*: parole ch'erano un intercalare di lei, ma che al giovane spiaquero immensamente.

La lettera comincia con le parole « Amato mio »; e più oltre, v'è detto: « Carissimo Pietro. Io credevo al giorno di oggi non essere a scriverti in queste condizioni... Ah se tu mi avessi ascoltata, di andar a parlar col papà, quella sera!... Ma tu volesti affidarti al tuo destino, per quelle parole: No sta farti rider... Senti, Pietro: io ti perdono tutto, e se potessi portarti fuori libero senza che tu facessi neanche un'ora... Andrò dall'avvocato... »

E l'avv. Caratti dichiara ch'ebbe infatti la visita della giovane, la quale gli raccomandò che mettesse tutte le sue forze per liberare l'accusato.

Altra lettera è dimessa, dall'on. difensore: è pure della Zujani, anteriore al fatto, e riguarda l'anonima che l'Abuero ricevette, in cui lo si diffidava a non recarsi più in Orzano per amoreggiare.

— E se l'Abuero, essendo libero, ti chiedesse oggi di nuovo di unire le tue sorti alle sue; lo faresti?

— Sissignor.

—

Dopo queste due testimonianze, così favorevoli all'imputato, si può dire che tutte le altre perdono il loro interesse: i Giurati non vorranno certo spezzare, con verdetto condannatorio, l'amore che, forse mercè quella rivoltellata e quel colpo di rasoio, si venne alimentando e rinvigorendo. Perciò, daremo appena fuggevoli cenni di quanto i testimoni successivi vennero deponendo.

Zearo Simone

maresciallo dei carabinieri a Udine. L'Abuero gli confessò — dopo aver fatta allontanare la sorella — come stavano le cose e che si tagliò il collo per il dispiacere di aver colpita la ragazza; questa poi gli narrò che, nell'orto, quella sera, passeggiando e bisticciandosi, ella giunse a dire all'amante che voleva troncare ogni relazione con lui, perchè veniva da una famiglia di matti.

Presidente. Ha riscontrato nulla di anormale, quella volta, nell'Abuero?

— Nulla. Soltanto, che faceva fatica a parlare.

— Ha poi sentito dai carabinieri che vaneggiasse?

— Sissignore.

Avvocato Caratti. Ha sentito che in Pradamano supponevano, l'Abuero fosse stato ferito in rissa da quei di Orzano?

— Ah già: erano questi i discorsi che si facevano in paese. Il fatto io lo seppi soltanto dall'Abuero.

Boschetti Maria,

vicinante degli Zuiani. Era in camera con un suo bambino: udì lo sparo, corse alla finestra, vide la Maria che spaventata gridava: « — O' hai pore di vê fug! — e di lì a poco svenne. Però non aveva ferite. Rinvenuta disse: l'Abuero averle sparato contro perchè non voleva prorogare il matrimonio.

Gallo Celso

arrivò in Pradamano prima del maresciallo e sequestrò rivoltella e rasoio. Nel domattina del fatto, l'Abuero parlava in modo normale; il giorno appresso, era esaltato: dettava lettere all'amorosa: veduto un ombrello, diceva ch'era un fucile: voleva suicidarsi.

Chiestogli: « — Hai ucciso l'amante? — » « — Non so — » rispose.

Pontoni Antonio

guardia campestre di Orzano — condusse i genitori della Maria a Pradamano, per combinare il matrimonio.

— Come ti pareva l'Abuero?

— Un buon giovane.

— E la ragazza?

— Buona.

— Aveva avuto qualche moroso?

— Sì, certo Cossi.

— E sai che in paese sparlassero?

— Sì: dicevano che il Cossi avesse abusato di lei.

— Quanti anni aveva essa allora?

— Quattordici o quindici.

— Hai sentito che avesse qualche altro moroso, quando amoreggiava con l'Abuero?
— Dicevano che aveva certo Giosuè di S. Gottardo.
— Li hai veduti insieme, in casa di lei?
— Si: il giorno di S. Stefano.
— E l'Abuero n'era geloso?
— Si.
— Ma la Maria voleva romperla, con l'Abuero?
— Nossignor.
— E lui, credeva il contrario?
— Sissignor.

Pontoni Benedetto

contadino di Orzano. L'accusato gli disse, il giorno di S. Stefano, che non voleva più tornare dalla Maria, per le chiacchere del paese affermanti ch'essa teneva relazione col Giosuè di S. Gottardo: coi propri occhi aveva veduto costui, nel dì prima, in casa della morosa, parlare insieme con lei. Proponimenti... da innamorato: il giorno stesso, l'Abuero tornava in quella casa, e v'incontrava di nuovo il Giosuè, onde la sua gelosia riaccendevasi, finchè nella successiva domenica scoppiò.

Lucia Zuiani,

madre della Maria, è ammalata. Se ne legge la deposizione.

Perandin Sante

vicebrigadiere dei carabinieri a Udine. Il 2 gennaio fu dall'Abuero e lo interrogò: ma questi non rispondeva o usciva in discorsi strani. Per esempio, parlando della ferita al collo, diceva:
— Ho uno spino in gola; — e, guardando alcuni covoni di saggina, brontolava:
— Andiamo alla guerra! andiamo alla guerra!... Ecco i soldati!...
— Che giudizio si è fatto lei, del ferito?
— Che simulasse; perchè, quando credette che io fossi in cucina, mangiò e parve tranquillo.

Testimoni di difesa.

Comincia ora la serie dei testimoni a difesa.

Piazza Ildebrando

vicebrigadiere dei carabinieri a Udine. Ha piantonato il ferito la mattina del 1 gennaio. L'Abuero diceva: — «Eh non iscappo, no! Se avessi voluto fuggire, l'avrei fatto jersera.» — Teneva discorsi strambi e inconcludenti, anche col medico.

Grattoni Giuseppe

nativo di Orzano e residente ora a Pradamano, sarte, *el missète*.
— Dunque, oltrechè il sarte, fate anche il sensale di matrimoni?... E quale professione vi frutta di più? *(Si ride.)*

Oltrechè aver *combinato* il matrimonio della Maria con l'Abuero, vendette a questi la rivoltella, un mese circa prima del fatto.
— O' la vevi su la nape... E' jere rùzine, parcè che jo no le dopravi; e cussì le hai vendude.
— Ti ha detto perchè la comperava?
— Ah jo no lu sai, ve', benedetto!

Avv. Caratti. Il teste si trovava, per combinazione, il giorno di S. Stefano, in casa della Maria?
— Sissignor. O' soi lad pai miei afars a Orzan e cussì o soi lad in ciase di lor. A l'è vignùd dopo ancie Pieri...
— E qualchidun altri?
— Sul tard, a l'è vignud chell Giosuè di S. Gottard...

La cosa non parve a lui tanto chiara; anzi, ebbe a parlarne con la moglie, dicendo che le visite del Giosuè non gli piacevano.
— Tu vedaras che anciemò chest matrimoni al va in nuie...

Grattoni Anna

moglie del precedente: si rinuncia a sentirla, per evitare una ripetizione inutile; e così rinunciasi alla testimone *Rosa Meneghini*, per passare al farmacista *Antonio Giordani* di Buttrio, il quale dice che il matrimonio del Pietro con la Maria gli pareva buonissimo e bene assortito.

Franzotini Andrea

contadino di S. Gottardo.
— Sei parente dell'Abuero?...
— Ma... sono stato quindici giorni insieme, nell'ospitale.. *(si ride)*.
— Sai che la Maria avesse affari con altri, oltrechè col Piero?
— Sissignor: con Giosuè de Giusto, di S. Gottardo.
— Chi te l'ha detto?
— Il De Giusto: mi ha mostrato anche lettere ed un ritratto.
— Hai lette, quelle lettere?
— Nossignor.
— E il ritratto, l'hai riconosciuto?
— Sissignor: era della Maria.
— Quando te l'ha mostrato?
— Molto tempo dopo il fatto.
— Hai veduto anche i regali della Maria al Giosuè?
— Nossignor: ma seppi di essi, perchè me ne parlò la cognata del Giosuè.
— A te, Maria: è vero del ritratto?
— Nossignor.
— E delle lettere?
— Nossignor.
— E che facesti regali a quel Giosuè, o che da lui ne ricevesti?
— Ah nossignor!

Menossi Gio. Batta.

contadino da Pradamano: seppe dal Franzolini, di queste lettere e del ritratto. L'Abuero, parlandogli della Maria, se ne mostrava innamoratissimo; e soggiungeva di volerla farla sua al più presto, per non andare più a Orzano.

Si rinuncia a *Bertossi Aristide* e *Chiarandino Giuseppe*; gli altri: *Masutti Pietro* cestaio e contadino di Orsaria; *Nadalutti Romigio* contadino di Pradamano; *Del Bo Alessandro* oste di Udine riferiscono sulla *paura* dell'imputato nel frequentare il paese di Orzano e sui costumi dei giovanotti orzanesi di far correre i galli che da altri siti volessero entrare nel loro pollaio.

Malignani Cirillo

segretario comunale di Pradamano — ultimo dei testimoni.

In paese tutti si meravigliarono del fatto, perchè conoscevano l'Abuero come galantuomo, di carattere mite: certo, non lo commise che in un momento di esaltazione. Giorni prima, si diceva in paese che il matrimonio sarebbe andato a monte, perchè la ragazza non voleva più saperne di lui.

—

L'udienza è levata alle ore 18.20

L'udienza di jeri.

Requisitoria del P. M.

Il P. M. cav. Apostoli, nella sua requisitoria dimostra che l'Abuero, quando commise il fatto, non era in istato di completa incoscienza. Onde chiede ai giurati un verdetto di colpabilità, sia pure molto concedendo alle condizioni non perfettamente normali dell'imput., per essere egli di una famiglia dove la pellagra e l'epilessia hanno preso dimora. I giurati non devono lasciarsi commovere da una falsa pietà: sarebbe contro giustizia, l'assoluzione.

Arringa defensionale.

L'on. Caratti pronuncia una difesa magistrale — splendida per la forma, eloquentissima. Con analisi minuta del carattere di Pietro Abuero — melanconico e incline alle preoccupazioni angosciose; della sua passione per la Maria Abuero; della sua gelosia: dimostra la sua completa irresponsabilità nel momento del fatto. A queste sue condizioni psicopatiche, devono pensare i giurati; e ridonare l'accusato alla vita libera e attiva, ridonarlo all'affetto di quella ragazza, che gli ha perdonato, che lo circonderà del suo amore affinchè l'animo di lui si acquieti nella pace della famiglia, nella speranza di legittime gioie.

Riassunto, verdetto, sentenza.

Il presidente cav. Panizzoni fu, nella udienza pomiridiana, un breve riassunto. Verso le tre i giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni.

Rientrano dopo poco tempo emettendo un verdetto negativo per il reato di mancato omicidio, affermativo per il porto d'arma senza permesso.

In seguito a tale verdetto la Corte condanna l'Abuero a «mesi due d'arresto» e L. 72 di multa per porto di rivoltella senza licenza.

Col carcere preventivo, avendo già scontata la pena, l'Abuero viene subito posto in libertà.

Durante la lettura del verdetto, l'accusato è evidentemente commosso.

IL PROCESSO DI OGGI.

Oggi comparisce alle Assise Pirovano Giulio Rodolfo fu Giuliano di anni 41, nato a Brescia domiciliato a Udine, già capo gestore della agenzia doganale, accusato di avere commessi falsi nella contabilità.

Il Pirovano si è costituito solo ieri mattina. Egli è già stato giudicato dal Tribunale di Udine e dalla Corte d'Appello di Venezia.

Era imputato precedentemente del reato di peculato, per avere, dal 1 luglio al 31 dicembre 1898, distratta la somma di L. 4704,58, e di falso; ma il Tribunale nostro dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza del reato.

La Corte d'appello di Venezia, accogliendo il ricorso del Procuratore Generale, ritenne che i fatti imputati al Pirovano costituissero i reati di appropriazione indebita qualificata e di falso, e lo condannò in contumacia a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

La Corte di Cassazione invece, rinviava il Pirovano alla Corte d'Assise.

L'accusato è difeso dall'avv. Bertacioli, che fu difensore del Pirovano anche nelle cause precedenti.

Cronaca Provinciale

Sequals.

Per la verità.

Nel N. 124 del *Giornale di Udine* in data 25 maggio corr. anno comparve un articolo anonimo, che, quantunque breve, è una triste e bassa invettiva contro il nostro Sindaco Sig. Rodolfo Patrizio.

Non si accenna a nessun fatto concreto; ma si accusa, per il solo desiderio d'accusare.. si calunnia.. per il solo spirito maligno di demolire a qualunque costo una persona.. che forse, e senza forse.. imbroglia il passo... a *qualcheduno*.

Il Sig. Rodolfo Patrizio, non spinto d'amor di gloria o d'altre lustre, assunse il grave pondo sindacale animato da un solo sentimento: il bene e la regolarità dell'Amministrazione Comunale tanto deficiente per il passato.

Egli disse ed affermò esplicitamente, assumendo il delicato Ufficio, che riteneva il suo mandato, come un'*Impresa*, e che i membri della Giunta Comunale li considerava come soci, e tutti dovevano mirare ad uno scopo, che il lavoro compiuto regolarmente, e con ossequio alle vigenti disposizioni di legge, fosse sempre *collaudato* dal Consiglio e come tale riconosciuto dal pubblico.

Da tale principio fondamentale il Sig. Patrizio, durante il non breve periodo di sua amministrazione, non ha mai per nulla derogato.

Egli non governa, impera, si asserisce in quell'art coletto.

Ebbene si citi un fatto positivo di questo suo *autocratismo!*

Forse perchè egli, assiduo giornalmente all'Ufficio Municipale, attende a tutti gli affari, e vuole che tutto cammini per la retta via?

Forse perchè sorveglia direttamente i pubblici lavori e non permette che in nulla si deroghi alla richiesta economia?

S'afferma che il nostro Sindaco effettuò licenziamenti nel basso personale di moto proprio, senza provocare il voto della Giunta Comunale.

Affermazione spudoratamente falsa!

Esaminate le trattazioni sui licenziamenti avvenuti, e che non sono tanto numerosi, e troverete che *neppur uno* fu compiuto senza regolare deliberazione della Giunta, e sempre appoggiandosi a circostanze di fatto e di luogo.

Vedeva egli la necessità di riformare in qualche modo il buon andamento del personale di servizio, ma pure evitò, senza transigere ai principi di rettitudine, di toccare il vecchio sistema di procedere e ciò per non urtare certe incomprese suscettibilità e largheggiò piuttosto nelle lodi e nelle gratificazioni, credendo così d'animare sempre più i dipendenti a compiere scrupolosamente il loro dovere.

Dove, come, quando egli si sostituì alla Giunta, ed al Consiglio? Non fu invece anche troppo longanime in tutto, anche nelle più piccole faccende d'ordine?

Fa eseguire lavori senza autorizzazione!.. Ma quali? Additatene uno almeno!?

Oppure non cercò invece di regolarizzare quelli che, intrapresi prima della sua assunzione a Sindaco, presentavano mende e di non lieve momento?

Venite avanti con la famosa riattazione dell'Oratorio di S. Pietro.

Ma, spiegatevi: chi si prendeva cura di questa chiesuola ridotta ormai ad un magazzino? Il sig. Patrizio ha trovato nell'appoggio di *poche, ma buone persone*, l'interessamento e l'aiuto materiale e morale per riedificare tale Oratorio, non solo, ma pure di fornirlo d'arredi sacri per ivi ripristinare le opere del Culto cristiano.

Egli quindi, a queste *poche e buone persone* renderà conto dell'opera sua, e non ad altri, poichè a nessuno chiese, nè chiederà favori o danari per compiere l'ideato lavoro e tanto meno con gente dedita al solo materialismo della vita.

Gruppi... tutt'altro che anarchici chiedono le dimissioni del Sindaco..

Eh! ignoranti e burloni... per non dirvi peggio, veniamo.. ve lo si ripete per la *centesima* volta,... veniamo ai fatti... e procurateci qualche nome di benpensante... che arda di tale desiderio... escludendo però tutti quelli... che annusano da *boaro*.. o di qualche cosa di peggio!!...

Assessori... e consiglieri... si dimisero... o intendono di dimettersi.

Gran guaio.... in verità! E poi in certe dimissioni per giustificarne il vero movente non basta l'atto in sè stesso ma bisogna far palese tutto il *retroscena*.. il lavoro in *camera charitatis* di certi volponi... e poi gridate il *crucifige*, se osate, al povero Sindaco... e meglio ancora *cacciarlo con la frusta.*

I Consiglieri non vogliono più intervenire alle sedute.. o dimettersi in massa per provocare lo scioglimento del Consiglio?

Bel sistema spiccio per disfarsi d'un uomo che vi pesa sull'anima.

Siate invece leali e disinteressati. Assalitelo di fronte, e non aggreditelo proditoriamente di fianco.

Alla luce meridiana d'una discussione imparziale, franca, serena, accusatelo dei *soprusi* commessi: ma dategli la facoltà a tutti concessa, quella di difendersi — sotto la sua responsabilità.

Tale deve essere il vostro modo di agire. Vi sfidiamo alla lotta su questo campo.

Ma fino a tanto che adoperate insinuazioni subdole e vili come quelle lanciate nel famigerato articolo, proclameremo sempre il vostro torto, e sosterremo che guerra così sleale e loiolesca è condotta unicamente per allontanare dall'Amministrazione Comunale di Sequals un'uomo onesto a tutta prova e che lavora e lavorerà senza sindacato per combattere le vostre *cricche* con la sola arma del galantuomismo e quella dell'amor proprio.

Giù.. giù la maschera o *capi-maffia* di Sequals, e col viso aperto, risparmiando consigli ad ignoranti, assicuratevi che il sig. Patrizio, come roccia tetragona all'infuriar di venti o di procelle non decamperà dai suoi diritti perchè da tutti ed in tutto sia riconosciuto l'onesto e disinteressato suo operato, avente per sola mira, il bene ed il retto sistema e fine in tutti i suoi atti e verso chiunque, sicuro che i suoi avversari, senza indugio presenteranno fatti e prove richieste dal loro modo di procedere.

Stiamo in attesa, se non siete ipocriti!

Pordenone.

I nostri ginnasti. — 29 *maggio* — (*B.*) Domenica di mattina col diretto delle 6.45, le due squadre delle nostre scuole elementari e tecniche, accompagnate dai rispettivi Direttori e parecchi Professori si recheranno tra voi.

Chi ebbe occasione di assistere agli esercizi in questi giorni, se ne mostrò entusiasto. Mi si dice che molti cittadini si recheranno alla festa ginnastica di Udine. Il numero sarà di 70 allievi; forse potrebbero essere stati di più.

Auguri che vincano nelle gare, per incoraggiamento loro, e per grande soddisfazione dell'infaticabile maestro Baldissera.

Per le nostre scuole. — Feci una visita alle Scuole Tecniche, visita che desideravo farla già da parecchio tempo. De visu potei apprezzare il modo col quale l'egregio Direttore Ceretti dirige le scuole. Però sarebbero indispensabili dei lavori che riescirebbero con poca spesa, di grande utilità. Per esempio, con una porta porre in comunicazione alcune stanze in più del Tribunale onde poter collocare la biblioteca che si sta formando: una sala d'aspetto per le ragazze numerose che frequentano la scuola; alloggio pel bidello, mentre, in omaggio al nuovo regolamento, bisognerà nominare una bidella.

Il gabinetto del Direttore si dovrebbe costruire in modo che dal medesimo si potesse sorvegliare direttamente le sortite dei ragazzi dalla scuola.

L'attuale gabinetto poi, potrebbe servire per i signori Professori, per i loro studi, senza essere costretti a stare nel corridoio, dove vanno e vengono gli scolari. La scala sarebbe indispensabile costruirla in pietra onde evitare il disturbo alle sottostanti scuole elementari.

Studi la Giunta con il concorso dell'ingegnere municipale quanto sopra esposi e credo che si potrà riuscir a qualche cosa di pratico con non molta spesa.

Per caccia abusiva. — Altre tre contravvenzioni constatò il Delegato personalmente per caccia abusiva e lo stesso avvisò i RR. Carabinieri che constatarono la contravvenzione ad un contadino di Roveredo che aveva portato a vendere una nidiata di allodole.

Felicitazioni a Brusadin Antonio che ebbe pei suoi lavori in vimini il primo premio.

Cividale.

Arresti di Zingari. — Vennero arrestati e tradotti alle nostre carceri certi Levacovigh Giovanni d'anni 33, Matteo d'anni 60, Bernardo d'anni 27, e pur la moglie del primo certa Braidig Maria di anni 25, tutti di Capodistria.

Essi appartengono ad una delle tante carovane di zingari che ogni tanto infestano le nostre contrade.

Traduzione in carcere. — Col primo treno di ieri mattina è stato tradotto alle carceri di Udine quel certo Petrazzoli ex guardia doganale, arrestato il 26 aprile a Dolegnano, che tanto fece parlare di se per le sue gesta ladresche e per altri reati.

Contravvenzione molto bene applicata — Le guardie municipali denunciarono all'autorità giudiziaria Corte Paolo, di qui, perchè l'altra sera faceva andare il proprio cavallo a corsa sfrenata, mettendo in serio pericolo la sicurezza dei passanti.

In via del Monastero Maggiore una donna che accompagnava un bambino, poco mancò non venisse investita dallo stesso, ed in borgo Brossana la medesima sorte toccava a due bambini di Toso Attilio, che furono salvati mercè il pronto accorrere della madre.

Maniago.

Ancora l'automobile. — 29 *Maggio* — (*Julius*). Dopo la prima seduta che la solerte Commissione tenne il giorno 18 e nella quale, in seguito a viva discussione che durò 3 ore, emersero varie difficoltà da superarsi, noi attendiamo fiduciosi e trepidanti ad un tempo il risultato per lo studio che la Commissione stessa affidò al sig. co. U. Cattaneo e al sig. Pischiutta. — Essi lavorano di tutta lena per raccogliere con esattezza i dati necessari, e sono consci ma non sfiduciati degli ostacoli che pur troppo si devono vincere per rendere attuabile il progetto. Ed a noi consta anzi che in base a nuovi calcoli che essi stanno ora completando, il problema di una trazione meccanica fra Pordenone e Maniago possa risolversi in un modo addirittura brillante.

Di più non ci è lecito dire: lancio solo questa primizia a tutti quelli, e sono tanti, che stanno attendendo il responso della Commissione. Questa, fortunatamente, sarà spiccia; e, come aveva promesso, nella seduta di sabato esaurirà il suo mandato.

E qualunque sia il risultato dè suoi studi, noi le saremo grati perchè, lavorando con coscienza e alacrità ammirabili non ci avrà fatto attendere a lungo le sue conclusioni.

Latisana.

La campagna bacologica. — 29 *maggio* — L'andamento degli allevamenti procede regolarissimo ed i bachi si trovano fra la 3.a e la 4.a età. La foglia è normalmente sviluppata ed abbondante.

In questi ultimi giorni vennero definite, la maggior parte delle nostre migliori e più importanti partite di bozzoli. I prezzi che si conoscono sono da lire 2.90 a 3.05 secondo il merito, e qualcuna anche con speciali condizioni. Ora parlasi anche di una primaria partita di poligiallo venduta a lire 3.10.

Gemona.

Annegamento — In territorio di Trasaghis, e precisamente nell'alveo del Tagliamento di fronte alla frazione di Braulins, venne rinvenuto il cadavere, in avanzata putrefazione, di un uomo dell'età di oltre 50 anni. Si sono portati sul luogo, per le constatazioni di legge, il Pretore ed il Maresciallo dei reali carabinieri. Dalle carte, trovate addosso al morto risulterebbe trattarsi di certo Giovanni Buttolo di S. Vito al Tagliamento.

Sembra che il poveretto abbia lasciato miseramente la vita nel tentare il guado del fiume.

Cronaca Cittadina

Udine «illustrata».

Abbiamo avuto occasione di ammirare una serie di dieci cartoline illustrate, editore Luigi Barrei, portanti vedute della nostra Udine, le quali sono molto, ma molto superiori — per finitezza di lavoro — a quante ne furono finora pubblicate, illustranti Udine nostra.

Portano le seguenti incisioni: Piazzale Porta Venezia; Via Gemona; Porta principale del Duomo (1300); Interno della Chiesa del Carmine; Santuario delle Grazie; Cappella del Manin; Piazza Vittorio Emanuele; Piazza Garibaldi; Giardino Ricasoli e Castello; Panorama del Colle del Castello.

Queste cartoline, oltrechè per la esecuzione insuperabilmente accurata, si distinguono anche perchè riproducono le vedute annunciate da punti diversi dai soliti

La serie costa soltanto 75 centesimi.

Udine «intellettuale».

Abbiamo ricevuto dall'autore, dott. P. S. Leicht l'opuscoletto contenente la sua lettura (1.o febbraio, sala dell'Accademia) su: *L'opera di Vincenzo Ioppi*, lo storiografo illustre che tanto amò questa piccola Patria e che tante sue vicende rivelò a noi tutti, mercè le indefesse ricerche.

Così, intorno a Vincenzo Joppi, si viene formando una vera bibliografia: il Degani nelle *Pagine*, il prof. Battistella con la sua bella e affettuosissima biografia, perfino qualche straniero, già ne scrissero, mostrando quanto copiosi frutti abbia dato l'opera assidua, paziente e intelligente del nostro storico, e come — per dirla col dott. Leicht — parlare di lui sia non già «soltanto «parlare dalla vita di un uomo, ma «piuttosto prendere in esame cin«quant'anni di vita delle discipline «storiche del nostro paese e seguirne «lo sviluppo dal loro rinascere fino ai «giorni presenti, rendendosi conto de«gli immensi mutamenti che ne modi«ficarono i criterii e gli intenti, sino «a rendere oggi la ricerca del tutto «diversa da quello che essa era mezzo «secolo fa.»

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.15	Germania	129.50
Romania	103.25	Napoleoni	21.06
Sterl. inglesi	26.45		

Le feste per la ricorrenza dello Statuto

Per domenica, ricorrenza anniversaria dello Statuto, si lavora alacremente sul campo dei giuochi ed in Piazza XX settembre, a preparare per gli spettacoli che vi si daranno.

Il Concorso ginnastico.

Le gare per questo concorso incomincieranno sabato, alle ore 7: e la prima ad entrare nel campo sarà la I squadra del R. Ginnasio. Ventisei, sono le squadre cittadine: tre del R. Ginnasio, otto delle elementari maschili, cinque delle elementari femminili, sette dello Scuole Tecniche, tre del R. Istituto Tecnico. Il lavoro di esse sul campo dei giuochi si svolgerà dalle 7 alle 11.50.

Alle ore 17 dello stesso giorno, tutte le ventisei squadre si riuniranno sul campo per la corsa di resistenza, e si avranno quindi le gare individuali.

Domenica, 2 giugno, fra le otto e le dieci, si eserciteranno le squadre elementari maschili di Cividale, elementari e Scuole Tecniche di Pordenone.

Alle ore sedici, poi, tutte le squadre maschili si riuniranno a S. Domenico, donde — formandosi in corteo, per vie: Zanon, Mercatovecchio, della Posta, Gorghi, si recheranno al Campo della festa.

Quivi, seguirà la gara di squadre ed una gara alla palla vibrata: infine, i graditissimi esercizi eseguiti da tutte le squadre riunite, e la proclamazione dei premi.

—

Ripetiamo il lamento perchè la Provincia risponde così scarsamente all'appello, per una festa così civile e che risponde tanto bene all'indirizzo moderno della educazione fisica.

La rivista.

Le autorità militari non credettero di poter aderire al desiderio espresso di tenere la rivista in ora che rendesse possibile anche ai comprovinciali, ed ai fratelli d'oltre confine di assistervi. La stagione calda sopratutto, sconsigliava dal fissarla in ora troppo tardiva. Perciò la si terrà alle ore 8 *precise*, domenica nel giardino Grande. Alla rivista, sono invitati gli Ufficiali in congedo ed a riposo.

In piazza XX Settembre.

Su questa piazza, come fu annunciato, a beneficio della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) avrà luogo un grandioso ballo popolare, su vastissima piattaforma illuminata a palloncini alla veneziana, con orchestra del Consorzio filarmonico diretta dal Maestro Giacomo Verza. Quattro potenti lampade ad arco fulgeranno pure sulla piazza, trasfigurandola agli occhi dei concittadini.

Un gruppo di studenti, poi, gentilmente prestandosi, rallegrerà la serata con concerti mandolinistici; e di quando in quando, fuochi di bengala uniranno la fantastica loro luce a quella delle tante variate fiamme per rendere lo spettacolo più completo e attraente.

Nel recinto della festa, sarà stabilito un servizio di restaurant; e vi sarà pure una rimessa per biciclette.

Da parte del Municipio fu autorizzata poi la chiusura della Piazza 20 settembre, dall'angolo della casa Angeli all'angolo del lastricato di fronte alla via del Ginnasio e da qui all'angolo dell'ex birraria al Friuli, lasciando libera la strada da Via dei Teatri alla Via Paolo Canciani.

Ricordiamo poi che la r. Dogana ha concesso il libero passaggio del confine a Visinale ed a Privano (Visco) nella notte da domenica a lunedì, così alle vetture come ai velocipedi montati.

Biglietto d'ingresso al recinto della piazza, **cent. 10**; per ogni danza, **cent. 20.**

Una ritirata con fiaccole e musica.

Gli alunni del Collegio Gabelli, che non poterono — il giorno inaugurale della loro artistica bandiera — dar compimento alla loro festività; faranno domenica la ritirata con fiaccole e musica, partendo da Piazza Garibaldi.

Poscia, nel Giardino del vasto collegio, si accenderanno alcuni fuochi artificiali.

L'estrazione delle grazie dotali.

Ricordiamo che domenica mattina, nella Sala dell'Ajace, con l'intervento di Autorità e rappresentanze, seguirà il sorteggio delle Grazie dotali.

Il riconoscimento del suicida.

Abbiamo noi dato jeri la notizia che nei pressi di Cormons s'era gettato uno sconosciuto sotto il primo treno del mattino che arrivò a Udine in ritardo.

Ora sappiamo che il cadavere, tutto a brandelli, colla testa quasi mozzata, col polmone uscito dal petto, fu riconosciuto per Francesco Alt d'anni 25 da Capriva, famiglio del signor Claus di Spessa.

Il disgraziato mancava di casa da jerl'altro mattina, era malaticcio ed estremamente nervoso.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 31 maggio a L. 105.37.

Il siero prodotto dall'istituto milanese, e il prof. Carnelutti.

Si è molto parlato tempo addietro del siero prodotto dal succitato istituto, ed in tale occasione degli appunti vennero fatti a sproposito all'illustre nostro comprovinciale prof. Carnelutti, di cui giorni sono, avemmo purtroppo a lamentare il decesso.

Ora, perchè si sappia la verità vera sul tanto dibattuto argomento, ci piace riprodurre dall'*Alba* di Milano, il seguente articoletto, che mette le cose perfettamente a posto.

Eccolo:

La morte del prof. Carnelutti. — Il prof. Carnelutti chimico municipale, membro del Consiglio superiore di Sanità, è morto avant'ieri dopo una lunga agonia.

Era uno studioso intelligente, e un uomo di carattere. Salito a posti alti e ambiti, non aveva per nulla lasciato in disparte la nativa semplicità di modi e di azioni. A capo da tanti anni del laboratorio chimico municipale ebbe in questi ultimi tempi a lottare contro la mania accentratrice e l'incompetenza notoria dei suoi superiori burocratici. Recentemente a proposito dell'inchiesta ministeriale sui noti casi dell'istituto sieroterapico — per aver tenuto il segreto impostogli dal Ministero dell'interno s'ebbe (già disfatto e morente) un biasimo dalla nostra Giunta Municipale.

Non facciamo carico a quest'ultima della cosa, in quanto al riparto Igiene presiede un avvocato esperto negli affari civili, ma affatto incompetente in materia medico-igienica. Notiamo solo, che al biasimo ingiustamente inflitto ad un uomo ormai affranto dal male, vi rispose allora la Società Chimica eleggendo il prof. Carnelutti a proprio presidente. Ed ha risposto recentemente il Consiglio Provinciale sanitario biasimando l'operato di chi aveva l'obbligo di tutelar meglio e con maggiore competente diligenza, la salute pubblica di Milano.

Il prof. Carnelutti a cui furono amareggiati gli ultimi giorni, scende nel sepolcro con un largo rimpianto di amici ed estimatori. E noi della stampa siamo lieti di constatare la riparazione giusta e doverosa che il pubblico fa degli errori rabbiosi d'una burocrazia ignorante quanto piena d'odi e di livori.

Voleva comperare una rivoltella per suicidarsi!

Questa mattina alle 7 e 1/2 uno sconosciuto sulla cinquantina vestito mediocremente, si presentò nel negozio d'armi e cambiovalute del signor Alessandro Ellero in piazza V. E. chiedendo di comperare una rivoltella.

Il contegno dell'individuo, all'Ellero non parve troppo rassicurante, per cui ne fece avvertite le guardie di città le quali lo invitarono a recarsi in ufficio ove prima disse chiamarsi Pietro Fabro e poscia dichiarò essere Costantino Viassopulo fu Eustachio d'anni 50, nato a Trieste e dimorante a Gradisca in via Ponte 101.

Indosso non gli furono trovate carte qualsiasi di legittimazione; teneva 16 corone in argento e qualche centesimo ed altri oggetti. Interrogato sul perchè volesse comperare la rivoltella, rispose che era sua intenzione suicidarsi, essendo stanco della vita per una malattia che lui ritiene incurabile.

A cura dell'autorità di P. S. sarà mandato al confine.

L'arresto di Musolino.

Giorni sono venne espulso dall'Austria certo Antonio Musolino di Francesca e di padre ignoto d'anni 28 falegname da San Stefano di Aspromonte per misure di polizia.

Tradotto nelle carceri di Udine si attendono le informazioni sul suo conto. Si crede sia parente del famoso brigante Giuseppe Musolino

Le vicende della via.

Nel pomeriggio di jeri certo Sebastiano Battistutti fu Sebastiano d'anni 49 tagliapietra da Chiusaforte percorreva la strada di circonvallazione fra porta Venezia e porta Villalta, accompagnando due suoi ragazzi.

Ad un certo punto uno di essi d'anni 8 scomparve e per quante ricerche il padre facesse non veniva a capo di nulla. Il popolino già parlava di annegamento e di altre più o meno arrischiate congetture, senonchè, a sfatare la fantasia popolare, il vigile urbano verso le 19 e mezza trovò il ragazzo e lo condusse al padre sano e salvo.

Distraendosi e giuocando strada facendo si era discostato ed aveva perduto di vista il padre.

Istituto Filodrammatico.

Domani alle ore 8 3/4 avrà luogo al Teatro Minerva il 5.o trattenimento sociale, col seguente programma:

Mater Amabilis, bozzetto in un atto del cav. Martelli; *Conferenza* italoanglo-franco-tedesco-lombardo veneto critico letteraria di A. Salsilli, tenuta dal ch. sig. Elio Musatti, presidente dell'Unione filodr. triestina; *Maritiamo la Suocera*, commedia in un atto, di Colorno.

Chiuderà il trattenimento, il solito festino di famiglia.

Il «Mago» a Udine.

Questa mattina col treno da Cividale delle 7, venne tradotto a Udine nelle carceri giudiziarie Antonio Stringaro fu Pietro d'anni 38 da Torreano di Cividale, il famoso «Mago» di San Vidotto.

Furto ed arresto.

Maria Simonigh di San Gottardo aveva rubato in Pagnacco a Maria Duristotti due anelli d'oro. I carabinieri arrestarono la ladra e ricuperarono gli anelli.

Gli operai disgraziati.

Ieri vennero medicati all'Ospitale: Attilio Scialino fu Pietro d'anni 14 per ferita al dito medio, guaribile in 30 giorni; Giovanni Lodolo fu Luigi d'anni 28 tornitore per ferita alla mano destra guaribile in giorni otto; Pietro Favani di Angelo d'anni 26 fonditore per ferita all'anulare sinistro guaribile in 8 giorni; tutte riportate sul lavoro.

Ieri alle ore 11.30 pom. cessava di vivere

Lucia Merlino

già maestra elementare.

Il fratello, la sorella, le cognate, ed i nipoti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 8.30 ant. nella Parrocchia del Duomo, partendo dalla casa in via della Posta N. 47.

Gazzettino commerciale.

Fiera di S. Canciano.

Bovini. Discreto il concorso. Vi erano: buoi 184, venduti 16 paia a lire 1005, 1025 e da 640 a 940. Vacche 314, venduto 90, e le nostrane a lire 390, 398, 420, 425 e da 220 a 270, le slave da 12' a 183.

Vitelli sopra l'anno 50, venduti 15 da 175 a 250. Vitelli sotto l'anno 130, venduti 95 da 30 a 157. Applicarono specialmente i *toscani*.

Cavalli; 185 venduti 12 per lire 40, 50, 60, 150, 230, 370, 460.

Asini 22, venduti 3 a lire 12, 17, 50.

Lanuti. 60 pecore, 40 castrati, 120 agnelli, 20 arieti.

Andarono vendute circa 30 pecore due macello da lire 1.00 a 1.05 al chil. a p. m; 20 d'allevamento a prezzi di merito 80 agnelli da macello da lire 0.95 a 1. — al chil. a. p. m.; 30 d'allevamento a prezzo di merito; castrati 40 da macello da lire 1 — a 1.05 al chil. a. p. m., 9 arieti da macello da lire 1 — a 1.10.

Asini 600 suini d'allevamento, venduti 450 a prezzi di merito, come segue:

da circa 2 mesi da	«	«	lire 11	a lire	19
da 2 a 4 mesi	«	«	21	« «	28
da 4 a 8 mesi	«	«	31	« «	40
più di 8 mesi	«	«	55	« «	10

TRIBUNALE DI UDINE.

Per contrabbando. — Pietro Dalla Torre fu Tommaso, d'anni 38, da Rocca Pietore, per avere contrabbandato 700 grammi di tabacco, viene condannato a L. 71 di multa.

— Giustina D'Agostini, contadina da Lamon, per contrabbando di zucchero a L. 1.98.

— Giuseppe Zancanaro da Arsiè è imputato d'avere in una coltivazione di tabacco in Arsiè, sostituite venti piante di tabacco e recise quattro.

Viene assolto per non provata reità.

— Vittorio Gaffarelli e Antonio Padoan, il primo negoziante in arredi sacri domiciliato in Milano, l'altro contadino da Arsiè, devono rispondere d'aver tentato di contrabbandare stoffe ed altro per confezionamento di arredi sacri di spettanza alle suore del Sacro Cuore di Trento.

Il Gaffarelli è assolto per non provata reità, l'altro viene condannato a L. 153.06 di multa ed alla detenzione per un mese.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Condanne confermate. Guglielmo Botti, Del Zotto Maria, furono condannati dal Tribunale di Udine, il Botti a mesi 4 e L. 500 di multa, entrambi per lenocinio e la D-l Z tto inoltre per oltraggio.

La Corte confermò la setenza;

Piutti Attilio venne condannato dal Tribunale di Udine a giorni 20 per mancato furto. La Corte dichiarò irrecivibile l'appello.

Inaugurazione di due lapidi.

Roma, 30. — Stamane fu scoperto al Pantheon il ricordo marmoreo in omaggio di re Umberto dovuto all'iniziativa dell'arma d'artiglieria. Erano presenti parecchi generali.

Dopo essersi firmati nel registro, tutti gli ufficiali si recarono alla caserma Ferdinando di Savoia per assistere all'inaugurazione della lapide ai caduti dell'arma di artiglieria nella battaglia di Abba Garima.

Presenziavano il ministro Ponza, alcuni generali, e tutta la rappresentanza del presidio.

Ad un cenno del ministro ed al suono dell'«Inno reale», si scoprì la lapide che dice: Ai loro compagni d'arme — che il primo marzo 1896 — ad Abba Carima — valorosamente combattendo morirono — gli ufficiali della brigata 9.a 10.a e 11.a di artiglieria.

Il maggiore Beltrami ricordò l'eroismo dell'arma, e terminò col grido di: Viva il re, Viva la patria!

Parlarono pure i generali Mangiagalli e Demaria tutti ricordando i compagni sfortunati.

Il varo della "Regina Margherita,, a Spezia.

La munificenza del Re.

Ieri, coll'intervento del Re, accompagnato dal principe Mirko, ebbe luogo alla Spezia, con tutta solennità, il varo della «Regina Margherita». La corazzata fu benedetta dal Vescovo di Sarzana, monsig. Carli.

Il Re s'ebbe dalla folla un'imponente ovazione.

Dopo il varo, S. M., in nome della Regina Margherita ha consegnato un braccialetto con brillanti e perle alla signorina Magnaghi, madrina della corazzata *Margherita*; inoltre, lasciando Spezia, ha ringraziato il Sindaco e la Giunta per la calorosa accoglienza ricevuta, ed ha elargito lire 8000 ai poveri.

L'on Luzzatto ed il gruppo repubblicano.

Ieri ci fu a Roma una riunione del gruppo repubblicano.

A detto gruppo era ascritto anche l'on. nostro concittadino Riccardo Luzzatto.

Ora, egli ha dato le sue dimissioni, di cui fu preso atto.

A questo proposito, l'*Italia del Popolo*, scrive:

«Coerenti a quanto abbiamo scritto già più volte intorno alla necessità che il gruppo repubblicano sia organico ed omogeneo e che le opere e non il numero importa, malgrado la stima che abbiamo dell'uomo, non sappiamo dolerci troppo, ch'egli si distacchi dai suoi colleghi. Preferiamo l'abbandono all'equivoco.»

Notizie telegrafiche.

Le perdite enormi degli inglesi.

Londra, 30. — L'ultima lista delle perdite inglesi pubblicata stanotte è allarmante. Nei giorni 23, 24 e 25 maggio vi furono 30 soldati inglesi uccisi e 101 feriti, senza contare parecchie centinaia di soldati parte morti in questi giorni in seguito a ferite riportate in precedenti combattimenti, parte ancora gravemente ammalati.

Da questa lista risulta che vi furono fieri combattimenti nel Transvaal, nell'Orange e nella Colonia del Capo, sottaciuti da Kitchener nei suoi telegrammi.

Molti giornali sono indignati di questo silenzio.

Il *Daily News* calcola sulla base delle liste delle perdite inglesi pubblicate ieri ed oggi, che 2167 uomini sono stati messi fuori di combattimento e insoli due giorni.

ULTIMA ORA.

Assassino della madre!

BUDWEIS, 30. — L'operaio Wotawa d'anni 26, oggi, dopo un violento alterco con sua madre, che si opponeva al suo matrimonio con una vedova, di venti anni più vecchia di lui, e che gode cattiva fama, si precipitò sulla sua genitrice crivellandola di coltellate.

Sul cadavere orribilmente mutilato della vecchia infelice si riscontrarono ben 102 ferite di punta e di taglio. Il Wotawa fu arrestato.

Grande incendio di nafta.

BAKU, 30. (N) — Nei depositi di nafta della società «Bibi-Eibat» scoppiò un incendio che distrusse 21 pozzi ed un serbatoio con 30000 *puds* di nafta. Il danno ammonta a 150.000 rubli.

Incendio colossale.

Parecchie vittime.

PIETROBURGO, 30. — Da Simbirsk si telegrafa che nella località Tareja-Erinna un incendio distrusse 135 case e molti granai; 2 donne perirono nelle fiamme, 10 altre persone riportarono gravi ustioni.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

La "Patria del Friuli,, è il più diffuso giornale della Provincia.

Udine 190. — Tip. Domenico Del Bianco